



TRUMP:  
UNA SCIAGURA  
O UN'OPPORTUNITÀ  
PER L'EUROPA?

## LA STRATEGIA DI TRUMP: “DIVIDE ET IMPERA”

L'Unione europea,  
dopo  
l'insediamento di  
Trump alla Casa  
Bianca, sta  
vivendo una fase  
molto critica.

Il pericolo: una  
ulteriore  
lacerazione.



Trump ha un  
obiettivo chiaro:  
mettere in crisi gli  
organismi  
INTERNAZIONALI  
perché così,  
accresce il suo  
potere di  
contrattuale nei  
confronti delle  
singole nazioni.

Un'Unione  
europea divisa  
diventa debole e  
questo è  
funzionale agli  
interessi degli Usa.

## LA STRATEGIA DI TRUMP: IL PROTEZIONISMO

Trump punta a rendere l'America più grande (lo slogan: MAGA ).

Di qui la politica "protezionistica" di fronte alla concorrenza straniera mediante lo strumento dei DAZI.



Dazi che, naturalmente, mettono in difficoltà l'Europa, in particolare la Germania e l'Italia che hanno con gli Usa un surplus commerciale (esportano molto di più di quanto importano).

È vero che il deficit commerciale americano c'è, ma è di gran lunga inferiore rispetto a quello che viene sbandierato da Trump: se mettiamo insieme merci e servizi il deficit è inferiore ai 50 miliardi.

Trump chiede all'Europa di aumentare in modo significativo le spese militari per la Difesa.

La ragione? L'America, avendo necessità di concentrare risorse contro il nuovo "nemico" che è la Cina, non vuole più sobbarcarsi il maggiore onere per proteggere l'Europa.

## LA STRATEGIA DI TRUMP: BASTA OMBRELLO AMERICANO!



L'Unione europea, in seguito all'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, si è schierata con Kiev non solo a parole, ma con cospicui finanziamenti (anche in armi), superiori a quelli Usa.

LA STRATEGIA DI TRUMP:  
ESCLUDERE L'EUROPA  
DALLE TRATTATIVE  
DI PACE



Ora, Trump vuole trattare direttamente con Putin, escludendo l'Europa ed escludendo nella prima fase lo stesso Zelenski. Uno schiaffo alla Ue. Uno schiaffo teso a marginalizzare l'Europa e a escluderla dalle trattative internazionali. Così Paolo Galimberti su La Repubblica (25/2/2025): "Nella visione del mondo degli "unti del Signore" non c'è spazio per i piccoli, europei compresi. Tanto meno per l'Ucraina".

Elon Musk, il braccio destro di Trump in campagna elettorale e il suo principale sponsor, non fa mistero di sostenere forze “nazionaliste”, sovraniste e di invitarle a creare una **ALLEANZA DI DESTRA** al fine di minare l'attuale establishment europeo e di fare di nuovo **GRANDE L'EUROPA (Mega)**.

## DA “MAGA” A “MEGA”



Si tratta di forze politiche che, in quanto “nazionaliste”, sono tendenzialmente **ANTI-EUROPEE**.

Il rischio, quindi, è questo:  
**un'EUROPA IN MANO  
AGLI ANTI-EUROPEI.**

## IL RISCHIO DI UNA “GUERRA COMMERCIALE”



L'aumento dei dazi normalmente genera come reazione una ritorsione mediante l'aumento dei dazi anche contro gli Usa, cioè una “guerra” commerciale che rischia di accrescere le tensioni internazionali e di far salire il tasso di inflazione (grazie all'inflazione importata).

L'obiettivo di Trump? Mettere gli stessi dazi che l'Europa (ma anche gli altri Paesi: dal Canada alla Cina al Messico) impone per proteggersi dalla concorrenza americana.

## IL RISCHIO DEL MADE IN CHINA



Il rischio, inoltre, è che “dazi statunitensi più alti sulla Cina reindirizzeranno la sovraccapacità cinese verso l’Europa, colpendo ulteriormente le imprese europee” (Mario Draghi al parlamento europeo, 18/2/2025).

Una ragione in più, secondo lui, perché il parlamento europeo faccia proprio il suo Rapporto sulla produttività...

... ed elimini le barriere (di carattere burocratico) interne al mercato europeo che “equivalgono a una tariffa di circa il 45 per cento per il manifatturiero e del 110 per cento per i servizi”.

Così Lucio Caracciolo:  
“Trump fa cadere il velo  
dell’ipocrisia  
concordata fra  
americani ed europei. I  
primi hanno fatto finta  
di garantirci una  
protezione illimitata e  
noi abbiamo fatto finta  
di crederci. Infatti ha  
funzionato benissimo.

Grati, ce ne  
ralleghiamo. Però è  
ormai chiaro che la  
superpotenza non  
difende tutti gli alleati  
fino in fondo, alcuni per  
nulla, certamente  
nessuno gratis”.  
(*Limes*, 1/2025)

## INDIFESI



Intanto da sud e  
da est arrivano  
“popoli giovani e  
sofferenti”,  
pronti all’uso  
della violenza,  
“educati come  
sono a vedere  
negli europei di  
oggi i nipoti dei  
loro ex padroni”.

IL METODO:  
LA MINACCIA,  
IL RICATTO.



O voi europei aumentate le  
vostre spese militari o,  
altrimenti, toccherà a voi

DIFENDERVI

E toccherà a voi inviare in  
Ucraina una forza europea  
per far rispettare il cessate il  
fuoco.

O voi di Hamas rilasciate gli  
ostaggi israeliani o

VI SCATENNO L'INFERNO.

## UN METODO CHE STA FUNZIONANDO



I partner europei si stanno ricompattando.

A giorni, a Londra (!), si riuniscono tutti i Paesi europei proprio sul tema della Difesa comune europea (un appuntamento convocato da chi – la Gran Bretagna – è uscito dall'Unione).

La minaccia di Trump è stata determinante per il rilascio, col contagocce, degli ostaggi israeliani.

## UN APPROCCIO DA “UOMO D’AFFARI”



Trump agisce non in termini di “diritto internazionale” (violato da parte della Russia nel caso Ucraina), ma da uomo d’affari: ciò che gli interessa è “portare a casa” qualche vantaggio:

terre rare  
in Ucraina-  
Russia

Gaza,  
ricostruita dai  
Paesi arabi della  
regione.

L'Unione europea è  
a un bivio:  
o i partner scelgono  
di diventare ancora  
più vassalli degli  
Usa,  
oppure, di fronte al  
pericolo  
incombente,  
decidono di iniziare  
il percorso di  
costruzione di una  
**UNIONE**  
**"POLITICA"**.

## UN BIVIO



## UN COLPO D'ALA

Mario Draghi, di fronte alle sfide del momento, fa appello all'Unione europea perché agisca

“COME SE”

fosse  
“UN UNICO  
STATO”.



Una spinta in tale direzione la dà anche il cancelliere *in pectore* tedesco, Friedrich Merz:

“La mia priorità assoluta sarà rafforzare l’Europa il più velocemente possibile in modo da raggiungere, passo dopo passo, una

REALE INDIPENDENZA DAGLI STATI UNITI”.

## INDIPENDENZA DAGLI USA



## LA FINE DELLA NATO?

Una “indipendenza” che potrebbe aprire nuovi scenari:  
in primis

LA FINE DELLA NATO  
(come l’abbiamo conosciuta “a egemonia americana”).



E una rinnovata  
COOPERAZIONE CON  
LA GRAN BRETAGNA  
(in barba alla Brexit)

sia perché questa è in  
possesso di un  
arsenale nucleare

sia perché è dotata di  
uno dei due eserciti  
(assieme alla Francia)  
più forti dell’Europa.

Così l'ex generale  
Vincenzo Camporini:

“Il Fondo europeo per  
la difesa può contare  
su un miliardo di euro  
l'anno.

È poco. Serve uno  
sforzo almeno 50 volte  
superiore”.

Se l'Europa “avesse  
subito un doppio  
attacco simile a quelli  
dell'Iran contro Israele  
[...] avremmo contato  
molte vittime”

## UNA FORZA ARMATA EUROPEA: I COSTI



E uomini da mettere in  
campo?

“La quota ideale  
sarebbe 5-6 volte in più  
per difenderci da  
possibili minacce”.

Dovremo, in altre  
parole, superare di  
gran lunga il budget  
militare di oggi  
(siamo mediamente  
sotto il 2% del Pil).

## I COSTI DELL'INGRESSO DELL'UCRAINA NELLA UE

L'ingresso dell'Ucraina  
nella Ue, poi,  
comporterà per i 27  
partner attuali un costo  
di almeno 136 miliardi  
di euro:



per i fondi a  
favore della  
politica agricola  
europea  
(l'Ucraina  
possiede il 25% di  
terre coltivate)

per i fondi a  
favore della  
politica di  
coesione sociale.

## UNA PACE SULLA PELLE DEL POPOLO UCRAINO E DI QUELLO PALESTINESE?

Trump potrebbe cedere alle rivendicazioni di Putin e in questo modo umiliare il popolo ucraino che ha combattuto tre anni per la sua liberazione.



Trump vuole fare di Gaza la Riviera del Medio Oriente al costo di una **DEPORTAZIONE** (seppur temporanea) del popolo palestinese?

## UNA NUOVA YALTA?

Trump, aprendo un dialogo con Mosca, di fatto ha come risultato quello di una **RIABILITAZIONE DI PUTIN** (fino a ieri il **NEMICO dell'Occidente**).



E Putin, a sua volta, coglie l'occasione per essere riconosciuto leader di una potenza mondiale (non più semplicemente "regionale") e, di conseguenza, abilitato a sedere attorno a un tavolo internazionale al fine di decidere un nuovo **ORDINE MONDIALE** con rispettive zone di influenza.

UN RITORNO AL CLIMA  
INAUGURATO DA  
GORBAČĚV E DA REAGAN?

Trump si propone, tra  
l'altro, di

STACCARE LA  
RUSSIA DALLA CINA

e di reinserirla nel  
circuito occidentale.



Nascerebbe una  
NUOVA  
DISTENSIONE

che alleggerirebbe la  
pressione da parte di  
chi avverte l'urgenza  
della  
CORSAGLI  
ARMAMENTI?

## UN BAGNO DI “REALISMO”?

Trump si propone di far cadere l'ipocrisia della NARRAZIONE “OCCIDENTALE” secondo cui, ad esempio, tutto era colpa di Mosca...



... che l'allargamento della Nato non costituiva un problema per Putin,

che il movente russo era una politica “imperialistica” (dopo l'umiliazione dell'implosione dell'Urss)?

## UNO SCHIAFFO O UNA SCOSSA SALUTARE?

Trump sta dimostrando,  
pur col suo cinismo,  
che c'è sempre una  
ALTERNATIVA AL  
“THERE IS NO  
ALTERNATIVE”?



La Ue, pur non  
riconoscendosi  
nel linguaggio brutale e  
affaristico di Trump  
non potrebbe  
individuare nelle sue  
provocazioni un  
OLTRE  
rispetto alla  
rassegnazione  
che sta  
contrassegnando  
l'Europa da tre anni  
(addirittura dal 2014)?

## VERSO L'UNIONE POLITICA?

La Ue non potrebbe cogliere l'occasione per iniziare a intraprendere un percorso verso una Unione "politica"?



Così Sergio Mattarella:  
“L’Unione Europea è uno degli esempi più concreti di integrazione regionale ed è, forse, il più avanzato progetto – ed esempio di successo – di pace e di democrazia nella storia.

Rappresenta senza dubbio una speranza di contrasto al ritorno dei conflitti provocati dai nazionalismi”.

## L'EMERGENZA COVID

L'Europa, come  
Unione, si è  
costituita  
gradualmente e ha  
sempre dimostrato  
dei colpi d'ala  
sotto la pressione  
delle CRISI.



Un fatto è certo:  
l'assenza di una  
cornice istituzionale  
“politica” non ha  
impedito alla Ue, di  
fronte all'emergenza  
Covid, di rispondere  
unitariamente  
centralizzando  
l'acquisto di vaccini per  
tutti i paesi membri.

## L'AGGRESSIONE DELL'UCRAINA

E tale assenza non ha impedito alla Ue di prendere una decisione forte di “politica estera” comune (anche se discutibile) in seguito a un'altra emergenza: l'aggressione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa.



## L'EMERGENZA CLIMATICA

Lo stesso “The European Green Deal” ne è una testimonianza.

Non è escluso, quindi, che le emergenze attuali possano dare un nuovo slancio nella direzione di una Unione “politica”.



Non tutti in Europa hanno approvato la scelta della Ue di inviare armi a Kiev (non dimentichiamo che la Ue è stata insignita del Premio Nobel per la pace nel 2012).

Una decisione, invece, sostenuta con vigore dal nostro presidente Mattarella. Così nel suo discorso di Marsiglia:

“Abbiamo dimostrato [...] di saperci opporre con unità di intenti alle inaccettabili violazioni del diritto dei popoli, come nel caso dell’aggressione russa all’Ucraina”



Mattarella ricorda la Conferenza di Monaco che “concesse alla Germania nazista l’annessione dei Sudeti, territorio della Cecoslovacchia” (nella pericolosa illusione che Hitler si sarebbe accontentato).

Il riferimento alla Conferenza di Monaco del 1938 ha provocato un forte sdegno da parte della portavoce della diplomazia russa, Maria Zakharova che ha rifiutato categoricamente il paragone tra Mosca e il nazismo.



L'Unione sovietica, è vero, è stata determinante (assieme agli Usa) nel liberare l'Europa dal nazifascismo, una guerra che è costata all'Urss ben 20 milioni di morti.

Ma un conto è l'Urss e un conto la Russia di Putin, o meglio lo zar Putin.

# INTERROGATIVI E RIFLESSIONI

# INTERROGATIVI: UN'EUROPA DISTRATTA

**INTERROGATIVO 1**  
La Ue ha fatto di tutto per prevenire, ai suoi diretti confini, il conflitto in Ucraina (un paese che aveva già aperto relazioni con la Commissione europea per un suo futuro ingresso)?  
La guerra nel Donbass durava da 8 anni.  
Che ha fatto nel frattempo la Ue?

È stata  
distratta?

Ha sottovalutato  
la pericolosità  
del focolaio in  
corso?

Non ha previsto le pesanti  
ripercussioni sulla stessa Unione  
europea di una possibile guerra?

# GLI EFFETTI DRAMMATICI DI UN COMPROMESSO MANCATO

## INTERROGATIVO 2

La guerra in Ucraina sembra essere giunta vicino alla sua conclusione grazie a un inevitabile compromesso tra i rispettivi interessi.

Ora un  
**COMPROMESSO A MONTE**  
non avrebbe evitato...

un numero  
impressionante  
di vittime  
(500.000 tra  
morti e feriti?)

la distruzione di  
infrastrutture e  
di edifici?

lo smembramento  
di milioni di  
famiglie?

milioni di profughi?

# LE RIPERCUSSIONI ECONOMICHE E POLITICHE

**INTERROGATIVO 3**  
E, poi, non avrebbe  
disinnescato tutte le pesanti  
ripercussioni economiche e  
politiche sulla stessa Europa?

Vedi la crisi  
energetica che ha  
messo in ginocchio  
non solo la  
Germania.

Vedi la corsa agli  
armamenti.

# L'INVESTIMENTO PIÙ PROFICUO

## INTERROGATIVO 4

Investire nella diplomazia, in quell'arte cioè tesa in primis a prevenire i conflitti,

non è l'investimento più proficuo in assoluto, anche sotto il profilo "economico"?

## INTERROGATIVO 5

E non sarebbe la scelta più efficace per salvaguardare quel bene più prezioso che c'è sulla Terra, che è la "vita umana"?

# LE CONDIZIONI PER UNA PACE DURATURA



**INTERROGATIVO 5**  
Una pace duratura non avrebbe bisogno, per essere realizzata, di una qualche forma di avvicinamento tra la Ue e la Federazione Russa?

Ad es. il ritorno della Federazione Russa nel **CONSIGLIO D'EUROPA** da cui è stata radiata all'indomani dell'aggressione dell'Ucraina?

Ad es. l'ingresso della Russia nella **COMUNITÀ POLITICA EUROPEA (CPE)** formata da 47 paesi tra cui la stessa Turchia?

E..., come ultima tappa, **LA CASA COMUNE EUROPEA** sognata da Gorbačëv?

Ce la farà l'Unione  
Europea a risalire la china  
e a diventare  
UN PUNTO DI  
RIFERIMENTO  
AUTOREVOLE NEL  
MONDO  
NELL'ARTE DI  
"COSTRUIRE LA PACE"  
o  
sarà dilaniata dai "nuovi  
nazionalismi" crescenti"?



Più riagganciamo la Russia, più consolidiamo la pace e più allentiamo la pressione sulla corsa agli armamenti (per difenderci da nuove possibili aggressioni della Russia a spese, ad esempio, dei Paesi baltici).

Più allentiamo tale pressione, più possiamo dirottare risorse verso sanità, istruzione, ricerca...



Ancora più ardua appare  
la costruzione di una pace  
duratura nel Medio  
Oriente.

Arduo sarà sconfiggere  
culturalmente i due opposti  
estremismi:

quello di Hamas che ha  
come obiettivo la  
distruzione dello Stato di  
Israele

e quello di Netanyahu che  
punta, in ultima analisi, a  
fare della Palestina storica  
(dal Giordano al mare) un  
grande Stato di Israele a  
scapito dei palestinesi.



Ma... gli opposti  
estremismi sono destinati  
a perpetuare all'infinito la  
guerra fino a trasformare  
la Palestina storica in un  
immenso cimitero.

Ma fino a quando ci saranno Paesi come l'Iran e organizzazioni militari come Hezbollah che (nonostante il loro ridimensionamento a opera di Israele) finanzieranno ed armeranno Hamas e che avranno in comune con Hamas l'obiettivo di distruggere Israele, la guerra continuerà.



E non giova al processo di pace la proposta di Trump di trasferire (seppur temporaneamente) i palestinesi in Egitto e in Giordania per ricostruire Gaza dalle macerie e fare di essa la Riviera del Medio Oriente.

La strada da percorrere, se davvero si vuole seminare una pace duratura, è la riappacificazione di tutta l'area del Medio Oriente.



Nulla di nuovo: gli Accordi di Abramo, pur con tutti i loro limiti, andavano in questa direzione. Naturalmente, si dovranno creare accordi non solo tra paesi arabi e Israele (isolando l'Iran) ma anche tra paesi sunniti e paesi sciiti e questo sarà ancora più difficile, a meno che una rivoluzione "pacifica" interna riuscirà a rovesciare la dittatura sciita.

## UN GRIDO D'ALLARME (1): NEO-FEUDATARI DEL TERZO MILLENNIO.

Sono molti gli osservatori che mettono in evidenza, con realismo, i rischi gravissimi che stiamo correndo.

Tra questi, con autorevolezza, Sergio Mattarella:  
“Si riaffaccia il concetto di “sfere di influenza”, all’origine dei mali del XX secolo e che la mia generazione ha combattuto”.



“Tema cui si affianca quello di figure di neo-feudatari del Terzo millennio – novelli corsari a cui attribuire patenti – che aspirano a gestire parti dei beni comuni rappresentati dal cyberspazio nonché dallo spazio extra-atmosferico, quasi usurpatori delle sovranità democratiche”.

UN GRIDO D'ALLARME (2):  
CONSEGUENZE GIÀ  
SCRITTE.



E ancora:  
Vi è il rischio che si  
ripeta “quanto accaduto  
negli anni Trenta del  
secolo scorso: sfiducia  
nella democrazia,  
riemergere di  
unilateralismo e  
nazionalismi”.  
“Oggi, come allora, si  
allarga il campo di  
quanti, ritenendo  
superflue se non  
dannose per i propri  
interessi le  
organizzazioni  
internazionali, pensano  
di abbandonarle”.

“Interessi di chi? Dei  
cittadini? Dei popoli del  
mondo? Non risulta che  
sia così.

Le conseguenze di queste  
scelte, la storia ci insegna,  
sono purtroppo già scritte.

È il momento di agire:  
ricordando le lezioni della  
storia”.

Quarant'anni fa Reagan e  
Gorbaciov avviarono il  
disgelo che portò alla  
sottoscrizione di un trattato  
“che eliminò dall'Europa i  
missili cosiddetti di teatro”.

UN GRIDO D'ALLARME (3):  
UN DONO DA COSTRUIRE.

La pace non è un dono gratuito della storia.

La pace occorre volerla, costruirla, custodirla.

Anche con la paziente messa in campo di misure di fiducia. Basti pensare alla vera e propria batteria di accordi e trattati internazionali che, nei decenni, l'hanno corroborata.



Che rimane di tutto ciò?  
Passo dopo passo i principali protagonisti hanno, dapprima, iniziato a violarli e, poi, a denunciarli.

L'Europa rischia di  
ESSERE  
SCHIACCIATA DA  
OLIGARCHIE E  
AUTOCRAZIE,  
pericolo che può  
evitare diventando  
PROTAGONISTA.

“Non può guidarci la  
rassegnazione”.

#### UN GRIDO D'ALLARME (4): IL PERICOLO DELLE OLIGARCHIE.



“L'Unione Europea deve porsi  
ALLA GUIDA DI UN  
MOVIMENTO

che nel rivendicare i principi  
fondanti del nostro ordine  
internazionale sappia  
rinnovarlo, attenta alle istanze  
di quanti dall'attuale  
costruzione si sentano  
emarginati.

Una strada che non è quella  
dell'abbandono degli  
organismi internazionali né  
quella del ripudio dei principi e  
delle norme che ci governano  
ma di una profonda e  
condivisa riforma del sistema  
multilaterale, più inclusiva ed  
egualitaria”.

Così il sociologo Mauro Magatti sulle colonne del quotidiano dei vescovi "Avvenire" (4/2/2025); "l'odio seminato e coltivato nel tempo finisce per generare mostri".

"La società viene divisa in due fronti opposti, esasperando differenze e cancellando ciò che è comune".

## L'ODIO STRUMENTALIZZATO A FINI POLITICI



"Una volta avviata, la macchina dell'odio erode il dialogo democratico".

"Il mito del cosmopolitismo 'neutro' ha esagerato nel negare le differenze.

Le tradizioni, i valori e le identità culturali sono elementi costitutivi delle società.

Il tentativo di appiattirli ha finito col generare reazioni opposte". Di qui la "deriva nazionalista che esalta i muri e l'esclusione". Per rompere il circolo vizioso odio-violenza, serve il recupero della "ragione critica" capace di riconoscere la complessità dei problemi".

# UNA RIFLESSIONE

Così Andrea Malaguti:

“L’orologio della storia è tornato indietro e il dolore e la follia hanno travolto ogni  
cosa.

Ma la storia non si ferma mai.

La storia la fanno gli uomini e le loro scelte.

Noi ne siamo parte.

Sarebbe bello cominciare a rendersene conto partendo dalla domanda di Ayelet  
Gundar-Goshen: che cosa ci rende ciechi alla sofferenza altrui?

Già: che cosa ci rende indifferenti di fronte allo scempio della vita umana a cui  
assistiamo quotidianamente? La nostra percezione di impotenza di fronte a  
decisioni prese dai Signori della guerra e dai loro sostenitori (con armi e  
propaganda)?

# UNA DOMANDA: CHE POSSIAMO FARE?

Nei paesi democratici il “sovrano” è il “popolo”.

I parlamenti e i governi sono semplicemente nostri “delegati”.

Siamo noi “popolo”, noi “elettori” a essere, in ultima analisi, responsabili o corresponsabili delle decisioni dei nostri delegati, anche della decisione dell’Unione europea, come nel caso dell’Ucraina, di non decidere, di rinviare all’infinito la decisione (la guerra “civile” del Donbass ha avuto inizio nel 2014!).

Ma... che cosa avremmo potuto fare?  
Mobilitare l’opinione pubblica sul pericolo di una guerra ai confini dell’Unione europea? Ma come?  
Avremmo potuto bombardare i nostri delegati (in parlamento nazionale ed europeo) di mail per fare loro pressione?

## UNA DOMANDA: CHE POSSIAMO FARE?



Prendere le distanze da Trump per il suo approccio “affaristico” sulla guerra in Ucraina (un approccio con Kiev basato sullo scambio di 500 miliardi di dollari in “terre rare”)?

Oppure, prendendo in seria considerazione l’obiettivo di porre fine a una carneficina che dura da tre anni?

## UNA DOMANDA: CHE POSSIAMO FARE?



Prendere le distanze dalla proposta di Trump di trasferire temporaneamente i palestinesi in Egitto e in Giordania in attesa che Gaza venga ricostruita dalle macerie?

Oppure, prendere atto che la proposta trumpiana è una efficace provocazione per cominciare a immaginare altri scenari, considerato che palestinesi e Israele sono in guerra, di fatto, dal 1948?

**3. CHE NE PENSI, TU?**

Alla fine del corso, prova a tirar fuori le tue opinioni, ciò che tu pensi davvero, magari in contrasto con quanto hai sentito dai vari relatori.

Prova, cioè, a dimostrare in primo luogo a te stesso in che misura hai una indipendenza di giudizio.

Io ti sottopongo alcuni quesiti.

La “casa comune” europea è nata grazie a statisti illuminati e lungimiranti: perché, secondo te, sono stati lungimiranti? Perché la loro è stata una scelta “radicale”, in “controtendenza” e quindi particolarmente coraggiosa?

Quali sono, secondo te, i vantaggi che l’Unione ha offerto ai cittadini delle singole nazioni?

Perché questa Unione, dopo circa 70 anni, non è riuscita ancora a diventare una Unione “politica”? In altre parole, che cosa ha frenato il processo di unificazione politica?

Il progressivo allargamento dell’Unione europea ha molto avvantaggiato i nuovi membri, ma ha anche provocato dei problemi seri agli altri: quali, secondo te?



La scelta unanime della Ue di schierarsi a fianco dell'Ucraina è stata più che doverosa, oppure è stata un tradimento degli ideali originari dei padri fondatori?

L'Ue sta vivendo una fase molto critica che potrebbe sfociare in una vera e propria "implosione" interna: perché, secondo te?

Lo shock Trump:  
una sciagura per la pace e per l'Unione europea,  
oppure,  
a prescindere dai modi brutali e "affaristici", una  
speranza sia per la pace che per l'Europa, considerato  
che l'obiettivo di Trump è quello di staccare la Russia  
dalla Cina, reinserendola nell'area occidentale?

Non si tratta di un “compito”, ma di una “libera scelta” che ti consente di misurare la forza delle tue opinioni.



Vuoi, poi, aprire un “dialogo” con me?  
Io ci sto: per me il dialogo è sempre RICCHEZZA e dal dialogo ho sempre tanto da imparare.

Ecco il mio indirizzo:

[pierocarelli43@gmail.com](mailto:pierocarelli43@gmail.com)

Ed ecco, se avete WhatsApp, il mio numero di cellulare:  
3332674029.